

Armando Serra

## PLURIMODALITÀ DI VIAGGIO DA ROMA A PARIGI VERSO LA METÀ DEL XIX SECOLO \*

1. Sulle tracce di un diarista, capo delle Poste pontificie.
2. Un excursus diacronico.
3. Riferimenti delle citazioni.
4. Trascrizione conservativa del diario da Roma a Parigi nel 1852.

Il *Giornale del 1852* di Vittorio Camillo Massimo, soprintendente generale delle Poste pontificie, costituisce il tomo XXII del suo diario, tenuto ininterrottamente dal 1819 quando appena quindicenne l'aveva incominciato. È a questa fonte inedita che si attinge per cogliere le esperienze itinerarie da Roma a Parigi nelle loro variabili con particolare riguardo a distanze e durate di trasporto per posta-cavalli, ferrovia e navigazione a vapore.

Si tratta di un'esperienza di viaggio plurimodale con qualche spunto d'intermodalità strada-rotaiata almeno nel senso dell'uso preordinato di più modi di trasporto per la traslazione, in particolare, della diligenza con i relativi passeggeri sulla ferrovia Marsiglia-Avignone e della carrozza con i suoi viaggiatori sulla ferrovia Chalon-Parigi.

### **1. Sulle tracce di un diarista, capo delle Poste pontificie.**

La successione dei modi di trasporto impiegati incomincia proprio con quello che rientrava nell'organizzazione diretta dal principe Massimo.

#### I. Roma-Civitavecchia: posta-cavallo.

Lunedì 19 luglio 1852 all'una di notte a Roma nel cortile del proprio palazzo

---

\* Relazione presentata al 9<sup>ma</sup> Colloque International de la FNARH, 17-19 Mai 1995, Caen, qui ampliata.

*Frontespizio della guida che può essere stata usata da Massimo nel suo viaggio (Roma, archivio Massimo).*

avviene la partenza di Massimo. Due *carrettelle*, compresa una “supplementaria della Diligenza”, ognuna con 4 persone (rispettivamente: Massimo, moglie e figlia minore, nonché il domestico in serpa; gli altri due figli, il maestro di casa e il cameriere),

si avviano tirate ciascuna da 4 cavalli di posta [Massimo, 1852: p. 291]. Nel diario si dà conto soltanto della sosta a Porta Cavalleggeri per far vistare il passaporto [292], sorvolando sulle tappe di servizio alle tre stazioni di posta prima di giungere a Civitavecchia, 6 ore dopo la partenza.

## II. Civitavecchia-Marsiglia: navigazione a vapore.

Imbarcata la propria carrozza, Massimo sale insieme con i 4 familiari e i 3 dipendenti sulla nave a vapore dallo scafo di ferro *Capri*, che salpa alle 10 antimeridiane [293]. Alla linea tra Marsiglia e Civitavecchia (ed altri scali nel Mediterraneo) d'iniziativa governativa francese [Avviso, 1839] si erano aggiunte quelle dei "pacchetti a vapore delle Due Sicilie", comprendenti il *Capri*, e dei "pacchetti sardi" [Giornale, 1859].

Senza dimenticare i progressi della navigazione a vela, attestati dall'era dei clipper di lungo corso, tramontata peraltro verso gli ultimi decenni del XIX secolo; [Whipple, (1980): 20, 146, 161], l'innovazione dell'energia motrice del vapore consente a Massimo di compiere la traversata da Civitavecchia a Marsiglia in 32 h [294 s.], pari sostanzialmente alle 34 h indicate in un grafico di una pubblicazione ufficiale stampata un anno prima del suo viaggio, mentre il tempo di navigazione si riduce a 26 h nella rotta inversa [Livre, 1851: tableau n° 1]. In una guida dell'epoca si misura la durata del tragitto in 2 giorni [Richard, 1853: 20 n.n.], così come indicato in un orario del 1859 per il servizio "diretto" (con una durata complessiva di 31 h), mentre quello "ordinario" richiede tre giorni (per 67 h in totale) [Giornale, 1859].

Due secoli prima, in un viaggio su una galea erano stati necessari già due giorni per toccare Livorno e altri due per approssimarsi a Genova, soste escluse [An., 1664: ff. 166-167<sup>v</sup>]. L'esperienza della testé richiamata legazione Chigi, vissuta da un corriere al suo seguito, traspare dall'"Istruzione per la condotta del Nunzio in Francia per la via di Mare", contenuta in una guida di cui tale corriere è l'autore [Miselli, 1682: 213-217]. Il medesimo iter verrà consigliato anche una quindicina d'anni dopo quello seguito da Massimo nonostante la progressione della rete ferroviaria in Italia: "By Marseilles, and from there by sea to Civita Vecchia, thence to Roma by rail. The advantages of this mode of travelling will be, saving of time, and economy as regards charges on overweight of luggage, which are considerable on the Italian railways" [An., 1869: V].

L'arrivo a Marsiglia alle 5 pomeridiane del 20 luglio è reso vivace dai numerosi commessi alberghieri, saliti a bordo a promuovere l'offerta delle rispettive imprese ricettive, illustrate da dépliant: la scelta cade sull'*Hôtel des Empereurs* (figura nella pagina seguente), dove scendono anche i principi Torlonia (che si erano imbarcati sulla stessa nave dei Massimo, dai quali verranno incontrati di tappa in tappa fino a Parigi) [296]. Seguono le operazioni per il transito di frontiera: consegna del passa-

*Grand Hotel des Empereurs a Marsiglia: dépliant nel  
Giornale 1852 di Massimo, tra 296-297.*

porto (reso vidimato il giorno dopo) e verifica doganale della “Briska da viaggio” (acquistata da Massimo un decennio prima), la quale - grazie ad una commendatizia - sfugge all’imposta protezionista, pari a un quarto del valore di stima della carrozza di produzione estera [297 s.].

La britska-landau, come venne chiamata dal suo ideatore, l’inglese Hopkinson, è caratterizzata da sedili rialzati e mantici ad apertura quasi completa per maggior comfort e visibilità, contribuendo a migliorare il landau, così chiamato dall’omonima città tedesca. Esso a sua volta consisteva nell’inserimento dei due mantici contrapposti in luogo della copertura fissa della berlina, integrando con successo le prestazioni della carrozza invernale con quelle della carrozza estiva [Marsiletti, 1992: 94]

La giornata si conclude con una passeggiata, restando colpito il diarista dall’illuminazione pubblica a gas ed entrando in un paio di chiese, ricorrente oggetto di fruizione religiosa e/o turistica di Massimo [298 s.].

### III. Marsiglia-Avignone: ferrovia.

Lasciato l’albergo, “litigando col locandiere per certe ingiuste sue pretese” [301], all’una pomeridiana del 21 luglio la comitiva dei Massimo parte in ferrovia per

Avignone, suddivisa negli stessi due gruppetti della partenza romana. Il gruppetto senza il diarista sperimenta un caso, per così dire, di trasporto intermodale, prendendo posto sulla diligenza, che è caricata sul treno benché disgiunta dal suo carro portante [301], poi ricongiunto all'arrivo per dar modo alla diligenza di proseguire, ormai autonomamente, il suo viaggio verso Lione.

*Itinerario da Avignone a Marsiglia, via ferrovia: dépliant nel  
Giornale 1852 di Massimo.*

Come un film, si direbbe oggi, ma reale, è la vista caratteristica del paesaggio dal treno in movimento, la ferrovia “internandosi per alcuni lunghissimi trafori, ossia tunnel nelle viscere dei monti, ove la completa oscurità durando talvolta intiere mezz’ore era supplita dal lume acceso in mezzo al cielo di quelli ampi e commodissimi vagoni, godendosi poi nel ritornar alla luce la vista di tutte quelle amene campagne traversate dalla Strada ferrata, guarnita ogni tanto da piccole ma amene case rurali, costruite tutte recentemente e di uniforme disegno” [301 s.].

Si arriva ad Avignone alle 5 pomeridiane, con sfasamento di mezz’oretta sull’orario stampato nel *dépliant* (figura in questa pagina), percorrendo i 120 km in 4 h [301 s.] , alla velocità dunque di 30 km/h.

Dopo la sistemazione all'*Hôtel du Palais Royal & du Chemin de Fer*, gestito dal maestro di posta [302], Massimo compie una rapida visita della città dei papi, vedendone subito il palazzo, ormai caserma [303], e non dimenticando la cattedrale. Sale infine sui bastioni (con la statua del primo importatore in Francia dalle Indie della *garence*, pianta produttiva di materia tintoria), da dove può ammirare il panorama della campagna solcata dal Rodano [304-306], così completando la visita della città, raggiunta per la mobilità consentita dai modi di trasporto praticati fino alla città medesima.

#### IV. Avignone-Lione: posta-cavalli.

Scartato lo scomodo e lento modo alternativo del trasporto via acqua col battello a vapore risalente il Rodano, Massimo s'avvia sulla propria carrozza alle 7 pomeridiane alla volta di Lione, viaggiando di notte [307] forse per alleviare il gran caldo sofferto a Marsiglia [299]. Esattamente 24 ore dopo la partenza si giunge il 22 luglio a Lione, percorrendo i 231 km intercorrenti da Avignone [307 s.] alla velocità di quasi 10 km/h.

È l'*Hotel de l'Europe* ad essere preferito. Il giorno successivo è dedicato a “vedere alcune delle principali cose di questa seconda città” francese [309], “dove i Portaleri girano per la Città in Carrozza come a Parigi” [310] e le botteghe, illuminate a gas nella Rue Centrale, “per il loro lusso offrono un piccolo saggio di quelle di Parigi” [312].

Ma se la visita della città interrompe le fatiche del viaggio, non per questo Massimo tralascia di predisporre la prosecuzione, combinando il trasporto via acqua fino a Chalon-sur-Saône per interessamento del direttore postale locale grazie alla commendatizia data a Massimo da quello di Marsiglia [309 s.]. Oltre all'utilità dell'editoria delle guide di viaggio, alle quali appartiene sicuramente la pubblicazione periodica ufficiale sulle poste-cavalli di Francia, va rilevata quella procurata dalla lettera di raccomandazione, elemento informale e gratuito (al di là del “do ut des” dei rapporti sociali) certo ricorrente, qui basato sulla qualifica professionale di Massimo [cfr. 298, 300, 303, 324, 352].

#### V. Lion-Chalon: battello a vapore.

Si parte alle 5 antimeridiane del 24 luglio sullo *Zéphir*, dopo avervi imbarcato la carrozza, e risalendo la Saône, sormontata da 22 ponti, si arriva in 8 h a Chalon-sur-Saône. Il sollecito trasferimento alla stazione ferroviaria per salire sul treno in partenza per Parigi è però vanificato dal dover attendere fino alle 8 e mezza pomeridiane per prendere quello previsto per il trasporto delle carrozze. E purtroppo non si tratta di un posto turistico [313 s.], in cui ingannare l'attesa con la sua visita.

## VI. Chalons-Parigi: ferrovia.

Arrestandosi a 43 stazioni, il treno percorre i 383 km fino a Parigi in 12 h (alla velocità quindi di 32 km/h), arrivando alle 8 e mezza antimeridiane del 25 luglio. Anche in questo caso si può alludere all'intermodalità, dato che i coniugi Massimo non si muovono dalla propria carrozza, dopo essere stata collocata sul treno, fruendo del diritto tariffario di occupare due posti compresi nel porto della carrozza medesima, pari a 193 franchi e 60 centesimi. Per i restanti 5 membri della comitiva si pagano altri 133 franchi corrispondenti a 5 posti interni, mentre la figlia viaggia gratuitamente con i genitori perché minore di 6 anni [315].

Alla stazione d'arrivo presso l'antica Bastiglia impressiona Massimo la rapidità con cui il treno si svuota, scaricandosi "nelle numerose Carrozze, Omnibus e Carrozette" che aspettano i viaggiatori, i quali "né hanno bisogno di mostrare Passaporti né di fare altre formalità" [316]. In tale trambusto Massimo richiede i cavalli di posta per la propria carrozza e può così entrare verso le 9 "nella gran Città di Parigi, in quella Piazza ove sta eretta una gran Colonna di bronzo detta il Monumento di Luglio, eretta alla memoria di quei che ivi soccomberono nelle 3 famose giornate del Luglio 1829", ma 1830. Entrato dunque a Parigi da Place de la Bastille, percorre alcuni boulevards "pienissimi tutti di Carrozze, e di gente a piedi ed a Cavallo, non ostante il cattivo tempo, e colle botteghe tutte aperte e piene di lavoranti, non ostante la Domenica" [317].

Dopo due tentativi infruttuosi all'*Hôtel Bristol*, "tenuto dal Sig. Gatteucci Locandiere Italiano" a Place Vendôme, e all'*Hôtel Mirabeau*, che non avevano posto, [citt. da Richard, 1853: 10] e fissato il soggiorno "finalmente per di lui suggerimento" all'*Hôtel Canterbury*, spuntando "un bell'appartamento a 27 fr. il giorno" [318], la città si offre infine ai Massimo durante gli otto giorni della loro permanenza nei suoi ambiti istruttivi e ricreativi d'interesse turistico.

Colgono così presenze ambiental-naturali i loro giri al Bois de Boulogne [356]. Soddisfano invece il gusto estetico, intrecciato con la sensibilità di Massimo per i ricordi storici, le visite a beni storico-artistici e/o urbanistici: le diverse chiese incominciando da Notre-Dame [329-331], seguita da La Madeleine [319 s], Saint-Sulpice [350], Saint-Roch [336 s.], Notre-Dame de Lorette, Saint-André [339], Saint-Vincent de Paul [344], la chiesa dei gesuiti attigua al Pantheon [351] ed anche la cappella in memoria del duca d'Orléans [356-360], l'Hospice des Invalides [345-350], alcune celebri strade e piazze, come Place de la Concorde e Place Vendôme, [321], i Boulevards [325], il Palais Royal [321, 325] e il cimitero di Père-La-Chaise [342].

Rispondono inoltre a curiosità antropologico-culturali l'assistere a un matrimonio [322] e a un paio di funerali [323, 339-341], nonché agli spettacoli all'Hippodrome, ai Champs-Élysées [361] e al Jardin Mabille, illuminato a gas, "altro luogo ove più che mai si conosce il carattere della popolazione che non pensa che a diver-

tirsi” [362] (ma all’arrivo era stato notato il fervore lavorativo anche di domenica, come si è riferito), per contrasto la visita a La Morgue [331] e a diversi Magasins [324], oltretché alle botteghe illuminate a gas del Palais-Royal, in un ristorante del quale i Massimo pranzano “a prezzi fissi ed a scelta nella Carta che presentano, lo che è un comodo che con tanta ricercatezza non si trova altro che a Parigi” [325].

Quest’ultima osservazione va posta in relazione all’altro uso normale di mangiare a *table d’hôte* [cfr. Sombart, (1916-1917) 1925: 294], cioè a menu comune, uso richiamato esclusivamente sia nel dépliant dell’*Hôtel des Empereurs* di Marsiglia [tra 296-297: fig. 1], sia in quello dell’*Hôtel du Palais Royal & du Chemin de Fer* d’Avignone, benché in una guida coeva si precisi, per il primo hôtel, “restaurant à la carte, excellente table d’hôte, service particulier à 4 et 5 francs” [Richard, 1853: 1058].

## 2. Un excursus diacronico.

Per far emergere il balzo di velocità che la ferrovia realizza nel suo impatto sulla posta-cavallo, si riconsiderano i diversi modi di trasporto relativi al viaggio di Massimo da Marsiglia a Parigi, utilizzando come fonte comparativa “un des meilleurs guides pour les voyageurs” [De La Richard, I, 291, cit. in D’Ancona, 1925: 612], stesa da un A. qualificato per le sue esperienze di viaggio [cfr. D’Ancona, 1882: 221-232].

L’analisi comparativa (v. tabella) è riferita ai dati rilevati intorno al 1770, impiegando l’odometro applicato ad una ruota di una carrozza inglese [Dutens, 1783:

### Accelerazione del viaggio Marsiglia-Parigi (1770-1852)

Relazioni	modalità di trasporto		velocità (km/h)		velocità $\frac{1852}{1870}$	fonti delle elaborazioni	
	1770	1852	1770	1852		Dutens 1783	Massimo 1852
Marsiglia Avignone	posta-cavalli	ferrovia	10	30	3	pp. 54, 56	pp. 301
Avignone Lione	posta-cavalli	posta-cavalli	8	10	1,3	24, 26, 248	307 s.
Lione Chalon	posta-cavalli	battello a vapore	10	16	1,6	30, 32	313
Chalon Parigi	posta-cavalli	ferrovia	11	32	3	28, 30	315



front., pp. I, 241]. Si noti però che tali dati riguardano relazioni inverse a quelle percorse nel viaggio di Massimo, ma in complesso più agevoli rispetto all'altitudine, sicché l'acceleramento indicato per quest'ultimo viaggio non dev'essere inferiore a quello reale. Anzi, nell'unica relazione (Avignone-Lione) in cui sussiste per i dati intorno al 1770 anche l'uniformità del senso itinerario con quello di Massimo, risulta un tempo di percorrenza superiore del 15% rispetto al senso inverso, mentre è inspiegabile la differenza del 5% nella misura itineraria, in entrambi i casi affidata all'obiettività meccanica di misurazione mediante il suddetto odometro. Un segnale questo che mette in guardia dall'usare i decimali per non dare l'impressione di una precisione che non esiste; in proposito, i valori in tabella sono stati approssimati al numero intero, pur utilizzando nei calcoli le cifre fino ai centesimi.

L'impiego della ferrovia oltre all'offerta ai viaggiatori di posti disponibili in tutti i treni, con partenze sicure e frequenti [Cavaillès, 1946: 276], produce le conseguenze dirette ed immediate della riduzione del prezzo di trasporto e dell'acceleramento [De Foville, 1880: XXII]. Come risulta dalla tabella, la velocità in ferrovia nel 1852 è tre volte quella della posta-cavalli intorno al 1770. Sulla linea di Lione per la stessa epoca la velocità media dei *treni omnibus* (30 km) corrisponde a quella dei dati del diario, mentre quella dei *treni diretti* sale a 38 e quella dei *treni espressi* a 46 km [De Foville, 1880: 133]. L'era ferroviaria al suo avvio comprende in potenza l'attuale "incredibile" velocità dei TGV, mentre trova dei prodromi nel trasporto della diligenza e della carrozza sui treni francesi nel 1852 il trasporto intermodale (caratterizzato dalla convenzione ONU del 1980 come una traslazione del carico mediante due o più modi di trasporto per opera di un'impresa, che rilascia un'unica polizza di carico e riceve un unico nolo in corrispettivo della pluralità di servizi inerenti a tali modi).

### 3. Riferimenti delle citazioni.

AN., *A Handbook of Rome and its Environs*, London, Murray, 1869<sup>9</sup>.

AN., *Diario del viaggio fatto in Francia dal Card. Chigi, dichiarato Legato a latere da Nostro Signore alla Maestà di Ludovico XIII Re di Francia, per l'interesse dei Corsi*, 1664 ms. (Biblioteca Apostolica Vaticana, Mss. Capp. 234).

CAVAILLÈS H., *La route française: son histoire, sa fonction. Etude de Géographie humaine*, Paris 1946.

D'ANCONA A., *Viaggiatori e avventurieri*, (1912) Firenze 1974.

DE FOVILLE A., *La transformation des moyens de transport et ses conséquences économiques et sociales*, Paris 1880.

DE LA RICHARD, I, 291, cit. in D'ANCONA A., *L'Italia alla fine del secolo XVI (Giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581) e Saggio di una bibliografia ragionata dei viaggi e delle descrizioni d'Italia e dei costumi italiani in lingue straniere*, Città di Castello 1895.

DUTENS L., *Itinéraires des routes les plus fréquentées ou Journal de plusieurs voyages aux villes principales de l'Europe*, Paris 1783, IV<sup>e</sup> éd.

*Livre de Poste pour l'an 1851*, Paris 1851.

MASSIMO V. C., *Giornale del 1852*, tomo XXII del "Giornale" 1819-1872, tomi 42, mss.

MARSILETTI G., *Dal cavallo al "HP": una collezione di carrozze della Belle Epoque*, Vicenza 1992.

MISELLI G., *Il Burattino Veridico ovvero Istruzione Generale per chi viaggia*, Roma 1682.

RICHARD, *Guide classique du Voyageur en Europe*, Paris 1853, II<sup>e</sup> éd.

SOMBART W., *Il capitalismo moderno*, (1916-1917) Firenze 1925.

WHIPPLE A.B.C., *I clipper*, Milano 1987.

#### **4. Trascrizione conservativa del diario da Roma a Parigi nel 1852.**

[Roma, Archivio Massimo, tomo XXII: Giornale del 1852, autogr. di Vittorio Camillo Massimo, pp. 291-363; mm 135 x 95]

##### **(Roma e Civitavecchia)**

**291** Lun(edì) 19 (Luglio 1852). Ad un'ora dopo la mezzanotte si è dato principio al nostro gran Viaggio per la Francia e l'Inghilterra, essendoci posti in Carrozza nel Cortile di Casa nostra in mezzo a tutt'i nostri famigliari che sembravano molto afflitti di questa nostra partenza. Eravamo mia Moglie ed io con Francesca nostra figlia in una Carrettella tirata da 4 Cavalli di posta col Domestico Luigi Casatti in Serpa; ed in un'altra Carrettella supplementaria della Diligenza sino a Civitavecchia parimenti a 4 Cavalli i nostri due figli Carlo e Filippo col M(a)e(st)ro di Casa Nic(ola) Olivieri e la Cam(erie)ra Carlotta Crema.

**292** Il Viaggio cominciato con un poco di pioggia sopraggiunta mentre eravamo fermi alla Porta Cavalleggeri a far visare il Passaporto, progredi poi felicemente in sei ore solamente sino a Civitavecchia dove giunti alle 7 eravamo aspettati dal Direttore della Posta Sig.r Luigi Berzovini, che fattici discendere dal legno all'Officio Postale ivi ci fece servire una lauta Cola-

zione, dopo la quale, mentre s'imbarcava il nostro legno sul Capri, sentimmo la S. Messa in preparazione al Viaggio nella Chiesa di S. Francesco unitam(en)te al Colonnello Bosc Command(ant)e Francese a Civ(itavecchia).

**293** Prima delle nove, ora destinata per la partenza del Capri, ci recammo in barchetta a bordo di questo Vapore, tutto costruito in ferro, ed ornato nel suo interno di bellissima mobilia di costruzione inglese nei vari suoi Appartamentini. Non essendovi peraltro ancora giunti il P(rinci)pe e la Pr(incip)essa Torlonia, dovemmo noi e tutti gli altri passeggeri, fra i quali notavansi il Duca e la Duchessa di Mignano Napoletani, il Colonnello Nunziantè colle sue Sorelle, i Sig.ri Garofolini, Cialdi e Pianciani di Roma, aspettare il loro arrivo per partire lo che seguì circa le 10 antimeridiane.

**294** Con un tempo alquanto bello ma accompagnato dal Vento che avendo sfortunatamente agitato il bastimento specialmente al primo uscire dal Porto, produsse subito in tutt'i passeggeri un tale disturbo, che nessuno poteva più tenersi al suo posto, ma cominciando tutti a rigettare corsero ognuno a coricarsi alla meglio nelle rispettive Camerette per chi aveva avuto la sorte di averne, giacchè non tutti erano stati ugualmente favoriti atteso il loro gran numero. Dovette perciò il Capitano cedere la sua sul Ponte alla Pr(incip)essa Massimo che non poté mai alzarsi dal Letto sinché si camminò.

#### (Marseille)

**295** M(artedì) 20. Tutte le 31 ore che durò il nostro Viaggio sino alle 5 pomeridiane di oggi non può dirsi che da Civitavecchia a Marsiglia sia stato cattivo, meno che in alcune ore della scorsa notte <atteso> che <il mare> era agitatissimo, e produceva un cupo rumore, superando le Onde in altezza i fianchi del Vapore il Capri, nel quale stavamo tutti coricati anelando il momento dell'arrivo. Ciononostante, chi più chi meno, nessuno di noi andò esente dal Male di Mare, che in modo speciale tormentò le Pr(incip)esse Massimo e Torlonia, le quali non lasciarono le loro Cabine sino al momento dell'arrivo.

**296** Seguì questo finalmente alle 5 pomeridiane, che avendo noi gettato l'ancora in mezzo al porto di Marsiglia subito ci vedemmo venire a bordo una quantità di Commessi delle varie Locande di questa Città per invitarci con biglietti stampati ognuno alla sua, fra le quali scegliemmo come una delle migliori quella che si chiama l'Hotel des Empereurs, dove anche si recarono il P(rinci)pe e la Pr(incip)essa Torlonia, il Duca e la D(uche)ssa di Mignano ecc. e dove recatici in barchetta facemmo anche trasportare i nostri rispettivi legni, non senza difficoltà di ottenere l'esenzione

{tra **296/297**} *Grand Hotel des Empereurs à Marseille* {pieghevole pubblicitario, a st., pp. 6 n.n.}

**297** dal Dazio che entrando in Francia deve pagarsi per tutt'i legni di costruzione non Francese, in ragione del 3.<sup>o</sup> del loro valore di stima, da ricuperarsi per la sola 4.<sup>a</sup> parte quando si riesce dalla Francia. Questa somma che a tutti rincesce di dover depositare e poi perdere in parte, non fu pagata né dal P(rinci)pe Torlonia che pel suo Carrozzino sebbene di fabbrica chiaramente Inglese, pieno di comodi interni, con il Letto per la Pr(incip)essa ecc. si era peraltro provvisto di un attestato che lo dichiarava fabbricato in Francia, né da me, che non potendo decidere di che costruzione fosse la nostra

**298** Briska da Viaggio acquistata per altro come Inglese dal calessero Ant(oni)o Fidani, che

poi pel d(ett)o acquisto mi mosse un'acerrima lite nel 1842, mi ero fatta dare in Roma dall'Ambasciadore di Francia una lettera di raccomandazione per queste Dogane, che molto mi giovò presso il Sig.r Monte Direttore delle medesime, il quale conservando anche molto affetto per Roma dov'era stato nel 1813 dispensò il mio Legno suddetto da qualunque visita, o gabella, e così liberamente me lo feci condurre alla Locanda, situata nella Strada della Canobiere <Canebière>, una delle più popolate ed illuminate a Gas come il resto della Città.

**299** M(ercoledì) 21. Dopo una nottata un poco penosa per la Pr(incip)essa Massimo che in aggiunta al male prodottole dal Mare soffriva anche di un forte dolor di gola, avendo essa peraltro migliorato questa mattina mediante dello Sciroppo di more datoci jeri sera da uno Spochiale di Marsiglia, abbiamo potuto fare una passeggiata in questa Città dopo avervi sentito nella Chiesa di S. Agostino la Messa di S. Vittorio Protettore di Marsiglia di cui oggi ricorre la festa, nella qual Chiesa nulla vi è di rimarchevole come neppure nell'altra di S. Lorenzo parimenti da noi visitata, ambedue di Stile grosso, e senza ornamenti, non avendo potuto vedere che da lontano atteso il gran caldo la Cattedrale in cui dicesi che parimenti non vi sia niente di bello.

**300** Ritornando poi indietro sulla stessa riva del Mare, lungo il Porto, ho ritirato dalla Mairie il nostro Passaporto, che per favore di M. Gaudremar uno di quegli'impiegati, da me jeri sera pregatone per scritto, mi è stato subito vidimato e consegnato non ostante l'affluenza di gente che vi era, e quindi sono stato a portare le nostre lettere per Roma alla Posta, il cui Direttore M. Gouin mi ha colmato d'attenzioni, scrivendomi una lettera di raccomandazione per i suoi Colleghi d'Avignon, di Lione, e di Chalon, e dandomi un suo Impiegato per assisterci nella trattativa colle Amministrazioni delle Strade ferrate, e delle Diligenze, dalle quali difatti, abbiamo preso

**301** i posti per partire a mezzogiorno da Marsiglia, i nostri figli col Sig.r Olivieri e la Cameriera nel Coupé della Diligenza sino a Lione, e noi colla piccola Francesca ed il nostro Legno e Cameriere sulla Via ferrata sino ad Avignone. Licenziatici quindi dal P(rinci)pe e dalla Pr(incip)essa Torlonia che stavano pranzando nel loro Appartamento vicino al nostro, lasciammo l'Hotel des Empereurs litigando col Locandiere per certe ingiuste sue pretese, e ad un'ora pomerid(ian)a ci mettemmo sulla Strada ferrata, che portava anche la nostra Briska, e la sud (dett)a Diligenza carica di gente, ma senza il suo Carro, e che in 4 ore ci fece percorrere i 120 chilometri che dividono Marsiglia da Avignone, internandosi per alcuni

**(Avignon)**

**302** lunghissimi trafori, ossia Tunnel nelle Viscere dei Monti, ove la completa oscurità durando talvolta intiere mezz'ore era supplita dal lume acceso in mezzo al Cielo di quelli ampi e commodissimi Vagoni, godendosi poi nel ritornare alla luce la vista di tutte quelle amene Campagne traversate dalla Strada ferrata, guarnita ogni tanto da piccole ma amene Case rurali, costruite tutte recentemente e di uniforme disegno. Giunti così alle 5 pomerid(ian)e ad Avignone nella Locanda del Palazzo Reale tenuta da M.r Cremieux M(aest)ro di posta, e presa ivi una breve refezione, il Conduttore della Diligenza, che sospesa in Aria era stata rimessa sul suo Carro, volle subito ripartirne coi nostri figlj che non dovevamo rivedere che a Lione.

**303** Noi intanto, accompagnati da M.r Labitte Direttore della Posta a cui mostrai la lettera del suo Collega di Marsiglia, e che ci usò un'infinità diattenzioni, non volendo partire da Avignone senza visitare i diversi Monumenti che ancora la distinguono dalle altre Città della Francia per

la residenza di 70 anni fattavi dai Papi, andammo prima di tutto a vedere il Palazzo Papale, bell'edificio del Medio Evo, difeso da alte Torri, ed ornato di Porte e finestre di Stile gotico, ma oggi ridotto a Caserma per le Truppe, e per conseguenza tutto devastato, onde non lo visitammo nell'interno ove nulla più è da vedersi fuorché certe pitture del Giotto nell'antica Cappella, oggi dormitorio dei Soldati.

**304** In faccia al medesimo Palazzo ve n'è un altro ove i Papi tenevano la Zecca, e nella cui facciata veggonsi scolpiti l'Aquila e il Drago, forse perchè fabbricato da Paolo V. Contigua poi al Palazzo Papale sta la Cattedrale, altro bellissimo Edificio Gotico, di cui si sta rinnovando il pavimento, e rimarchevole non solo per la specie di Cuppola decorata di antichissime pitture e sostenuta da Arcate a scalini, e per i belli vetri coloriti de' suoi finestroni, ma ancora per i Depositi dei Papi in essa sepolti ma specialmente di Giovanni XXII la di cui Statua colca {coricata} in mezzo ad una Tomba tutta formata di edicole Gotiche isolata nel mezzo della Sagrestia è un vero Modello di Monumento, e

**305** sembra un merletto, tanto sono fini gli intagli nel marmo e gli ornati che lo compongono. Nella Navata sinistra della Chiesa vi è poi quello di Benedetto VII ma assai più semplice. Fuori della medesima ergesi un gigantesco Crocifisso di marmo circondato di figure, ed eretto da certi Gesuiti in tempo delle Missioni, alla vista di tutte le sottoposte Campagne; ma per meglio goderla siamo saliti più in alto della Cattedrale, in cima ai Bastioni della Città, dove è stata recentemente innalzata una Statua di bronzo a colui che dalla Indie trasportò in Francia la Garence <ma iscriz. del basamento: Garance>, utilissima pianta il di cui sugo colore rosso serve a tingere i panni e specialmente i calzoni delle truppe francesi.

**306** È impossibile descrivere la bellezza delle Vedute che ivi si godono di tutte le sottoposte Campagne traversate dal Rodano, sul quale veggonsi gli avanzi dell'antico Ponte miracolosamente fabbricatovi dal giovane Pastore S. Benedetto, e al di là del quale vedesi circondata da Torri la gran Certosa che spesso serviva di abitazione ai Papi durante la loro residenza in Avignone. Scendendo poi dalla parte posteriore del Palazzo ove esiste una antica Torre che in quell'epoca serviva di prigioni del S. Uffizio, e sentendosi rimontar l'immaginazione ai tempi del Petrarca e di Cola di Rienzo, entrammo in un'altra bellissima Chiesa Gotica dedicata

**307** a S. Pietro, e quindi percorrendo la maggior parte delle Strade di Avignone, ove si vedono alcune botteghe di Antichità, e dove vi sarebbero da vedere molte altre belle Chiese nelle quali per mancanza di tempo non potemmo entrare, finalmente alle 7 montammo nel nostro Legno per fare di notte coi Cavalli di posta i 231 chilometri che separano Avignone da Lione, e sui quali ancora non è fatta la Strada ferrata, ma che volendo, potrebbero anche farsi per acqua rimontando il Rodano nei bastimenti a Vapore espressamente a tal fine organizzati, sebbene dicesi non essere né comodi né sollecciti, per cui preferimmo prendere la Posta.

#### (Lyon)

**308** G(iovedì) 22. Le 19 Poste che dividono Avignone da Lione, e molte delle quali non sono troppo ben servite specialmente in tempo di notte, sono state da noi percorse in 24 ore viaggiando tutta la notte e gran parte della giornata di oggi, e traversando la Città di Orange, Montelimard, Valenza e Vienna ove passando si vede una bella Cattedrale Gotica, sino alle 7 pomeridiane, che giunti a Lione, e smontati presso la gran Piazza di Bellecour alla Locanda dell'Europa ove anche altre volte avevo alloggiato, abbiamo ritrovato in quella Città i nostri

figli che col Sig.r Olivieri vi erano giunti questa mattina mediante l'incredibile velocità della Diligenza.

**309** V(enerdi) 23. La giornata d'oggi è stata da noi consagrada a riposarci in Lione delle fatiche finora sofferte nel viaggio, ed a vedere alcune delle principali cose di questa 2.da Città della Francia. Non avendo peraltro trovato il March(es)e d'Herculais antico nostro conoscente, che oggi stava in campagna, dopo aver sentito la Messa e ricevuta dopo la medesima la Benedizione col S(antissi)mo data dal Prete stesso in pianeta nella Chiesa dello Spedale sulla vasta Piazza di Bellecour, sono andato al vicino Ufficio della Posta, il di cui Direttore M. Viutras vedendo la lettera scrittami dal suo Collega di Marsiglia, mi usò tutti

**310** i possibili riguardi, volle mostrarmi tutti gl'interni dettaglj del suo Ufficio, dove i Portalettere girano per la Città in Carozza come a Parigi, e mi fece ajutare da un suo Impiegato a combinar il nostro Viaggio per Acqua da Lione a Scialon <Chalon-sur-Saône> colle Amministrazioni dei rispettivi Vapori. Questa mattina abbiamo pure veduto la Cattedrale di Lione bellissima Chiesa Gotica situata al di là della Saona incontro alle finestre della nostra Locanda, in una Contrada piena di botteghe ove non si vendono che oggetti sacri e ad uso di Chiese; e quindi siamo saliti nel contiguo Palazzo Episcopale a fare visita all'antico nostro

**311** conoscente Cardinal de Bonald Arcivescovo di Lione, il quale era tutto vestito di porpora sebbene stesse in Casa sua, e dal quale ci siamo trattiene un poco di tempo vedendo anche la Cappella recentemente da lui costruita in d(ett)o Palazzo appresso ad una gran Sala detta des Pas perdus, e dedicata a due Santi Lionesi, ornata di bellissime Colonne di marmo già preparate a quest'uso dal Card. Fesch a cui erano state regalate dall'Imp(eratore) Napoleone suo nipote, nella quale si conserva il S(antissi)mo e si fanno dal Card.le Arcivescovo tutte le funzioni ecclesiastiche. Dopo pranzo abbiamo veduta un'altra delle belle Chiese di Lione chiamata l'Eglise d'Ainay, le di cui 3 Navate

**312** sono divise da antiche Colonne di pietra grosse e massicce, e le finestre ornate di vetri coloriti asai belli, ma moderni. Essendo poi arrivati nella stessa nostra Locanda il P(rinci)pe e la Pr(incip)essa Torlonia provenienti da Avignone, questa sera li abbiamo incontrati che passeggiavano sulla Piazza di Bellecour e dopo esserci alquanto trattiene con loro abbiamo fatto anche noi un giro in una delle principali Strade di Lione detta la Rue Centrale per vederne illuminate a gas le botteghe che per il loro lusso offrono un piccolo saggio di quelle di Parigi, ove ci si fa sperare che potremo arrivare domani sera.

**313** S(abato) 24. Alzatici questa mattina alle 4 per fare imbarcare il nostro Legno sul Zeffiro, Bastimento a vapore della Saona, appartenente ai fr(ate)lli Bonnardel, alle 5 siamo partiti anche noi da Lione sul d(ett)o Bastimento, e andando sempre contro la Corrente del sud(dett)o fiume sotto a 22 ponti di ferro e di materiali che da Lione a Chalon uniscono le sue due rive, passando sotto le Città di Trevoux, di Macon, e di Tournus (tra le ultime due delle quali stavano sull'opposta riva a bagnarsi alcuni Uomini ed una donna che poi ballando sull'erba salutava i passeggeri nel modo il più sconcio e scandaloso) giungemmo in 8 ore con un Caldo straordinario subentrato al gran freddo di questa mattina

**(Chalon-sur-Saône)**

**314** in Chalon, ove fatto subito sbarcare e condurre il nostro Legno alla Strada ferrata per ripartirne col convoglio che andava a Parigi con nostro gran dispiacere non poté indursi il Capo

della Stazione a prenderlo, non essendo questo il Convoglio che prende le Carrozze, sicchè malgrado le premure fattegliene da M(onsieu)r Auger Dirett(ore) Postale ci convenne trattenerci tutta la giornata in Chalon, ove si sta innalzando un Obelisco di pietra per il 15 Agosto, e dove non vi è di rimarchevole che la cattedrale dedicata a S. Pietro, una Statua di N.S. in pietra, Copia di quella di Michelangelo che sta alla Minerva, posta all'Angolo d'una Casa nella Strada dritta dopo il Ponte, ed una Statua di Nettuno nella stessa positura col Tridente invece della Croce, in mezzo ad una Piazza. Finalm(en)te dopo esserci ristorati e riposati fino a sera alle 8 1/2 partimmo da Chalon sulla Via ferrata p(er) Parigi.

**315** Dom(enica) 25. Lasciando jeri in Chalon il P(rinci)pe e la Pr(incipe)ssa Torlonia che vi passavano la notte per venire anch'essi a Parigi questa sera e così cominciare e terminare questo Viaggio con noi, e percorrendo in 12 ore dalle 8 e 35 minuti di jeri sera alle 8 1/2 di questa mattina i 383 chilometri di Strada ferrata che dividono Chalon da Parigi senza muoverci dal nostro Legno che era stato collocato sul Convoglio della medesima e nel quale vi è il dritto di godere due posti senza pagare niente di più oltre i fr(anchi) 193.60 prezzo del suo porto, nulla calcolandosi quello della nostra piccola Fr(ances)ca che al di sotto di 6 anni veniva con noi, mentre per gli altri della Famiglia avevamo pagati altri fr(anchi) 133 per 5 posti interni,

(Paris)

**316** dopo aver viaggiato tutta la notte con un Vento alquanto freddo femandoci ove più ove meno a 43 Stazioni della sud(dett)a Strada ferrata che passa per le Città di Dijon, Tonnerre, Montereau, e Fontainebleau finalmente questa mattina alle 8 1/2 siamo arrivati a Parigi, ove il lungo seguito di Vaggoni che formava il Convoglio in cui eravamo, e che conteneva persone di ogni genere e specie, e persino due Turchi, immediatamente si scaricò nelle numerose Carrozze, Omnibus, e Carrozzette che ivi nel gran fabbricato del Débarcadère situato verso l'antica Bastiglia aspettano i Viaggiatori, <che né> hanno bisogno di mostrare Passaporti né di fare altre formalità, mentre noi aspettavamo i Cavalli di posta chiamati per condurre il nostro Legno da viaggio.

**317** Regolarizzata finalmente ogni cosa circa le 9 entrammo nella gran Città di Parigi, da quella Piazza ove sta eretta una gran Colonna di bronzo detta il Monumento di Luglio, eretta alla memoria di quei che ivi soccomberono nelle 3 famose giornate del Luglio 1829 <1830> alla caduta del Re Carlo X ed i nomi de' quali sono su di essa scolpiti, e percorrendo con una dirotta pioggia i Boulevards di S. Antonio, delle Figlie del Calvario, del Tempio, di S. Martino, di S. Dionisio, passando avanti alle relative Porte S(ain)t Martin e S(ain)t Denis, entrammo quindi nei Boulevards Bonne Nouvelle, Poissonière, Motmartre, e des Italiens, pienissimi tutti di Carrozze, e di gente a piedi ed a Cavallo, non ostante il cattivo tempo, e colle botteghe tutte aperte e piene di lavoranti, non ostante la Domenica.

**318** percorremmo la Rue de la Paix, fino alla Place Vendôme, dove era nostra intenzione di smontare all'Hotel Bristol tenuto dal Sig.r Gatteucci Locandiere Italiano, ma non potendovisi accostare per i lavori che si fanno al Selciato della Piazza, e più tardi avendo da lui saputo che non aveva posto, cercatone inutilmente anche nell'Hotel Mirabeau, finalmente per di lui suggerimento smontammo all'Hotel Canterbury assai buona Locanda situata al principio della sud(dett)a Strada della Pace N.º 28 presso l'angolo ottuso che forma coi Boulevards, vale a dire nel sito il più brillante ed il più frequentato di Parigi dove ciò nonostante ci riuscì fissare un

bell'Appartamento a 27 fr(anchi) il giorno.

**319** Fatti ivi i nostri assestamenti, e ristoratici alquanto, primo nostro pensiero fu di sodisfare all'obbligo della Messa essendo Domenica, per cui passando con un poco di pioggia pei vicini Boulevards delle Cappuccine e della Maddalena, entrammo nella grande Chiesa della Maddalena, una delle più belle di Parigi sebbene di costruzione moderna in forma di un Tempio greco quadrilungo, isolato, e tutto circondato di Colonne Corintie, ove trovammo riunita una immensa popolazione che assisteva alla Messa cantata col suono di più organi, e coll'accompagnamento di belle voci, dopo la quale potemmo con maggior pace sentirne altre due basse, ed osservare minutamente la d(ett)a Chiesa, che è

**320** molto ricca in belle suppellettili e benissimo tenuta, ma nella quale non si può lodare quelle belle proporzioni che veggonsi nelle Chiese di Roma, cominciando dall'Altar Maggiore che sormontato da un gruppo di Marmo della Maddalena sostenuta da due Angeli in Aria, con altri due inginocchiati lateralmente forma una Massa troppo larga e troppo poco alta, del qual difetto peccano anche i sei Altari laterali, sopra ognuno de' quali vi è la Statua di un Santo troppo piccola per le proporzioni della Chiesa. Tornando di là a Casa, e scritta una lettera al Direttore generale delle Poste per pregarlo di mandarci ivi quelle che giungessero a noi

**321** dirette, andai io stesso a portargliela all'Ufficio della Posta ma lo trovai assente da Parigi, né trovai esservi per noi lettera alcuna da Roma, ma bensì due di Londra direttemi da Lady Vane, che ivi ci avrebbe trovato Casa nell'York Hotel Albermarle Street. Rimessosi dopo di ciò il tempo al bello, profitammo del resto della giornata per passeggiare in alcune delle principali Strade di Parigi, per vedere la Piazza della Concordia coll'Obelisco ed annesse Fontane, la Piazza Vendôme ove la Banda suonava sotto la Colonna di bronzo, una parte del Palais Royal, e finalmente tornati a pranzo in Casa, ci riposammo ben stanchi di sì faticosa giornata.

**322** L(unedì) 26. Ritornati anche questa mattina alla Chiesa della Maddalena per sentirvi Messa, trovammo lo Svizzero che la governa pel buon ordine vestito come jeri tutto in gala, col Cappello appuntato, e le spalline, occupato coi preti ed altri inservienti della Chiesa ai preparativi d'un Matrimonio che fra poco doveva celebrarvisi avanti l'Altar Maggiore, ove mettevano una fila d'inginocchiatori di Mogano e di legno dorato coi Cuscini di velluto rosso, e con analoghi seggioloni per lo Sposo (figlio del Prefetto di Tarbes) e per la Sposa che finalmente arrivarono dandosi il braccio, a suono d'Organo, con tutt'i loro parenti ed Amici, ognuno de' quali havendo preso posto, ebbe luogo la funzione.

**323** A contrapposto di questa, oggi abbiamo incontrato per Parigi due Mortorj, formati da numeroso Stuolo d'Uomini e di donne, che seguivano al Cimitero la Carrozza funebre col Cadavere del defunto loro parente. Oggi finalmente abbiamo ricevuto le prime notizie di Roma dopo la nostra partenza seguitane otto giorni fa, con una lettera della C(onte)ssa Della Porta che in data dei 20 corr(ent)e ce le dà ottime del nostro figlio Massimiliano, e buone della di lei figlia S(uo)r M(ari)a Margherita Oblata a Tor de' Specchi {nel Monastero fondato nel 1433 da S. Francesca Romana}. Alcune ore della giornata sono state da noi impiegate a far visite a M(onsi)g(no)r Nunzio e ad altra nostra conoscenza, senza però trovare nessuno in Casa,

**324** ed a girare diversi Magazzini di Parigi onde provvederci di genere di vestiario tanto da Uomo (che si trovano belli e fatti di ogni misura e qualità) quanto da donna, sotto la guida di Mad(am)a Bosc, Moglie del Colonnello del 32.mo che ci aveva dato per lei una lettera in



Civitavecchia. Saputosi quindi da noi l'arrivo in Parigi del P(rinci)pe e Pr(incipe)ssa Torlonia alloggiati all'Hotel Wagram sotto ai Portici della Rue Rivoli, ed incontrato il M(arche)se Clarelli che anch'esso sta per suo diporto in Parigi, questa sera abbiamo pranzato aux Todis Frères {aggiunta interlineare del restaurant} da uno di quei tanti Restaurants del Palais Royal, ove in una delle Camere superiori ci hanno imbandito una lauta tavola con ottime

**325** pietanze a prezzi fissi ed a scelta nella Carta che presentano, lo che è un comodo che con tanta ricercatezza non si trova altro che a Parigi. Dopo pranzo abbiamo passeggiato nelle lunghe gallerie che formano i 4 lati dell'immenso Cortile ossia Giardino quadrilungo del sud (dett)o Palais Royal, e che illuminate a Gas, e piene di gente e di botteghe le più ricche, eleganti, e seducenti offrono uno spettacolo da non potersi descrivere, specialmente in quella parte più larga, tutta coperta di Cristalli. Finalmente terminata la serata con un'altra piccola passeggiata sui Boulevards dove parimenti rimangono aperte sino al tardi altre belle e ricchissime Botteghe.

**326** M(artedi) 27. Volendo rivedere un antico nostro conoscente Sig.r Federico Le Gonidec, il cui padre era stato Procuratore Imperiale in Roma nel tempo de' Francesi sino al 1813, sono andato questa mattina di buon'ora a trovarlo ad una delle estremità di Parigi nella Rue de Chartres N.º 11, ove essendo separato dalla Moglie abita solo con sua figlia. Stando egli peraltro nella sua qualifica di Giudice criminale a recarsi al Palazzo di Giustizia con molte Carte sotto al braccio, dopo una breve visita, siamo riusciti insieme da Casa sua, e mi ha fatto entrare nella sua parrocchia di S. Filippo du Roule, bella Chiesa a 3 Navate divise da Colonne Joniche che girano pure intorno al Coro, ove si stava cantando Messa per una giovane defunta.

**327** Nel mezzo di questa Chiesa, (il di cui Curato che ora trovasi in Roma venne il 7 corr(ente) a dir Messa nella n(ost)ra Cappella del Miracolo di S. Filippo come a pag. 266) si sta ora erigendo l'Altar Maggiore isolato, tutto di Marmo bianco, recente acquisto che ha costato 23 mila franchi. Il d(ett)o M(onsieu)r Le Gonidec facendomi poi vedere passando il Palazzo posseduto in Parigi dalla Regina M(ari)a Cristina di Spagna in faccia a quello della Legazione Spagnuola, il palazzo Sebastiani celebre per la tragedia recentemente accadutavi colla morte della Duchessa di Praslin uccisa dal Marito che poi si uccise da sé, ed il contiguo Palazzo dell'Elysée-Bourbon ove oggi risiede Luigi Napoleone Bonaparte Presid(ent)e della Repubblica,

**328** già posseduto dalla celebre Mad(am)e Pompadour, poi da Murat, e da Napoleone, quindi abitato dall'Imp(eratore) Alessandro e da Wellington, mi accompagnò per tutta la Strada del Fauxbourg S. Honoré. Informatomi quindi sopra un'antica conoscenza mia, Mad(am)a Loch, Sig.a Inglese che abitava in quei contorni, Rue des Champs Elisées 12, seppi che morì 3 anni fa, onde tornatmene a Casa, ne uscimmo dopo il mezzogiorno per andar a far visita a M(onsi)g(no)r Garibaldi nostro Nunzio, Rue de l'Univesrité N.º 69, che ci ricevè coperto di decorazioni e colla Croce scoperta, essendo allora tornato dal solenne funerale di un Maresciallo di Francia, ove coll'intervento di gran parte della Truppa aveva anche assistito il Presidente della Repubblica,

**329** espressamente venuto a Parigi dalla sua solita residenza di S. Cloud e provai gran dispiacere per avere mancato quest'occasione di vederlo. Dopo una breve visita a M(onsi)g(no)r Nunzio ove trovammo pure il P(rinci)pe Torlonia, ce ne andammo a vedere la Cattedrale di Parigi, ossia la Chiesa Metropolitana di Notre Dame, situata nell'Isola della Senna, cioè nella

parte più antica della Città, Monumento degno di essere veduto per la sua celebrità, ed Architettura Gotica come anche per la sua vastità, ma non tenuto con quella cura e polizia che meriterebbe la sua dignità essendone le Mura luride, gli Altari sguarniti, o in disordine, e neppure distinguendosi ove si conservi il Santissimo, come nemmeno seppero

**330** indicarmelo li stessi devoti che stavano in chiesa, e che dalle loro risposte sembra che poco l'intendessero, mentre una bizoca a cui lo domandai mi rispose, che non era esposto, ma insistendo io nella domanda mi disse che se volevo sapere dove stava il Tabernacolo lo chiedessi allo Svizzero ivi seduto. Lo Svizzero poi interrogato da me ove stesse il Santissimo mi rispose, che uno ve n'era nella contigua Cappella. Ed ivi forse si conservava nell'Altare posto come tutti gli Altari minori delle Chiese Francesi di fianco a chi entra nella Cappella, mentre non essendovi lumi né lampade per distinguerlo tutt'i devoti pregavano avanti ad una Statua di gesso della Madonna posta incontro.

**331** Del resto questa Cattedrale è rimarchevole per i suoi vetri coloriti e specialmente per i due immensi finestroni Circolari che stanno alle due estremità della nave traversa come anche per l'enorme Lampada d'Argento cisellata a figure che senza lume pende avanti l'Altare Maggiore. Uscendo di là volli entrare nel vicino Edificio detto La Morgue, che è una piccola Casa posta sulla riva della Senna ove si espongono i Cadaveri che giornalmente si trovano nel fiume o per disgrazia cadutivi, o ciò che è più comune, gettativisi per Suicidio; ed oggi ve n'erano quattro, cosa orribile a vedersi, specialmente due di essi che erano

**332** totalmente sfigurati, uno de' quali appartenente ad una donna, che o fosse gonfia per l'Acqua, o grassa di natura, ma era uno Spettacolo. Questi cadaveri stesi in declivio sopra letti di Marmo separati da invetrate dai Spettatori che in gran numero vi accorrono, prendono luce dall'alto, sono tenuti puliti da Zampilli d'acqua che continuamente spruzzano loro la faccia, e non sono coperti che davanti con un pezzetto di pelle nera, mentre tutto il loro vestiario sta appeso a capo del letto di ognuno di essi affinché ciascuno possa avere indizio chi fosse il morto, cosa difficile a sapersi in una popolazione così immensa.

**333** Impressionato da sì funesto Spettacolo ripresi mia Moglie per andare a distrarmi colla vista dell'infinito numero di oggetti antichi e moderni che empiono le botteghe situate lungo la Senna nei così detti Quai, che sotto i varj nomi di Quais des Petits Augustins, Quai Conti, Quai Malaquais, Quai Voltaire, e Quai d'Orsay sono altrettante passeggiate in riva al fiume. Ripassandolo poi sul Ponte Reale e traversando il Giardino delle Tuileries ove vi era molta gente a passeggiare, tornammo a Casa a prendere i nostri figli, e condurli prima a far visita a Mad(am)a Selvage Sig.ra Francese nostra conoscente domiciliata alla Chaussée d'Antin N.º 28,

**334** dacché non può più stare a Roma per esserle stato distrutto in tempo dell'assedio il bellissimo suo Casino in Prati, antica Vigna Ceva per cui ne reclama dal Papa un indennizzo, anche per le di lei intime relazioni col Presidente della Repubblica essendo stata esecutrice testamentaria della Regina Ortensia sua Madre. Poi andammo alla Rue de Varennes N.º 59 a vedere una mia Cugina la Principessa di Beaufremont nata Moncanorency che vi abita in un magnifico Appartamento pianterreno col P(rinci)pe Teodoro suo Marito, e che fortunatamente trovandosi contro al suo solito in Parigi è stata contentissima di far la conoscenza del mio figlio Carlo di lei Nipote

**335** per via della defunta di lui Madre M(ari)a Gabriella di Savoia. Ricatomi poi a far visita al

M(arche)se Riccardo di Stacpoole e non trovato in Parigi fui invece ricevuto dal suo fratello che abita in un grandioso Palazzo dello stesso Faubourg St. Germain nella Rue de Lille N.° 56. Finalm(en)te neppure avendo trovato in Parigi il General Audinot Duca di Maggio che andai a cercare nel suo Palazzo Rue de Bourgogne N.° 44, il di lui Cameriere ce ne fece vedere tutte le Camere, e perfino il di lui Gabinetto particolare ove in una Vetrina stanno collocate le infinite sue decorazioni, ed in un Angolo una Bandiera tricolore italiana da lui riportata in Francia dopo la Spedizione di Roma, della quale mi promise la Medaglia battuta in di lui onore.

**336** M(ercoledì) 28. Dopo aver ricevuto questa mattina la visita di M(onsi)g(no)r Nunzio siamo andati a sentire l'ultima Messa un'ora dopo mezzogiorno nella Chiesa di S. Rocco una delle più belle di Parigi, ove stanno i Monumenti del celebre Corneille, dell'Abate L'Epée Istitutori dei Sordo-Muti, di un M(arche)se di Créqui ecc., e le di cui numerose Cappelle hanno tutte l'Altar posto nello stesso senso che l'Altar Maggiore, con un Quadro o bassorilievo in faccia all'ingresso ed un Confessionale a canto al quale vi è il nome di ogni Confessore e l'ora che uno si può confessare, incontro l'Altare. Dietro l'Altare Maggiore poi ve ne sono altri due, in due separate Cappelle, una dietro l'altra, in fondo all'ultima delle quali s'innalza sopra scoglj un bellissimo Crocifisso che si vede dall'ingresso della Chiesa

**337** illuminato dall'alto con una luce il di cui effetto è sorprendente. La Navata di mezzo di questa Chiesa, tutta chiusa da cancellate è piena di Sedie riservate, ma anche nel resto della Chiesa chiunque vuol servirsi d'una Sedia deve pagarla un Soldo ad una Donna che durante ogni Messa viene importunamente a richiederlo. Dopo una visita da noi fatta nell'Hotel Bristol sulla Piazza Vendôme a Lady Clifford Constable Sig.a Inglese Cattolica da me conosciuta nel suo Castello di Burton Constable in Inghilterra, dove ci ha invitati a tornare quest'anno, sono andato all'Ufficio della Posta situato nella Via Jean-Jacques Rousseau a farvi la conoscenza personale di M(onsieur) Thayer Direttore Generale delle Poste, con cui da Roma sto in carteggio d'ufficio, ed il quale

**338** mi ha condotto egli stesso a vedere tutt'i locali di quella vasta e complicatissima Amministrazione le operazioni che vi si eseguono, i nuovi miglioramenti introdottovi delle Caselle composte di tante lastre di Cristallo per la capa <presa> delle lettere, della Cera di Spagna liquida sopra forni portatili accesi per la chiusura dei pacchi, pei quali tra Cera, Carta e Spago i di cui Generi vi empivano la metà d'un Cortile, s'impiegano franchi 17 mila l'anno, le Carrozze portatili per ricevere lettere nella Città, per trasportarvi i Portalettere ecc., tutte cose da lui spiegatemi e mostratemi con somma attenzione e buona grazia. Oggi siamo stati alla Gara dove parte la Strada ferrata per l'Inghilterra, a combinare i posti, quindi a vedere un Appartamento pel nostro ritorno, e dopo pranzo ho terminato la serata dalla Pr(incip)essa Beauffremont e dalla Pr(incip)essa Torlonia {cfr. *supra* 293}.

**339** G(ivedì) 29. Recatici questa mattina a sentir Messa nella Chiesa di N(ost)ra Sig(nor)a di Loreto <N.D. de Lorette> posta in fondo alla Rue Laffitte che sbocca sul Boulevard degli Italiani, ornata d'un portico con Colonne di pietra e Campanili, e nell'interno con Colonne di Scajola, bronzi Dorati, pitture sul fondo d'oro, ed altri molti ornati moderni nei quali predomina il color turchino, ma non essendovi allora la Messa ci hanno diretto ad una piccola Chiesa non lontana, dedicata a S. Andrea nella così detta Cité d'Antin, ove si stavano preparando l'essequie d'un ricchissimo Sig(nor)e Spagnuolo chiamato D. Fr(ancis)co di Vittorio Domeco,

morto in quella Parrocchia N.° 34, ove faceva molto bene ai poveri, lasciando due milioni di franchi senza aver parenti.

**340** Il suo Cadavere ivi trasportato dai facchini vestiti di nero fu collocato all'apertura del Catafalco eretto in mezzo alla Chiesa ove fattegli dal Sacerdote le assoluzioni fu introdotto nel basamento dello stesso Catafalco rinchiudendone la porta, sistema assai commovente che a Roma non si usa nell'atto del funerale. Terminata poi la Messa funebre, cantata a suono d'organo, e di belle Voci, venne riaperta la sud(dett)a porta, e nuovamente estrattane la Cassa mortuaria coperta di ricca coltre di Velluto nero a Stelle d'argento gli furono di nuovo fatte le assoluzioni dal Celebrante, gli venne spruzzata l'Acqua Santa dai Circostanti d'ambo i sessi, e finalmente ricondotto

**341** fuori dalla Chiesa fu ricollocato nella Carrozza funebre di grandissima gala, tutta coperta di velluto nero trinato d'Argento, con grandi Valdrappe simili sui Cavalli, con enormi penacchj neri sul Cielo della Carrozza, cioè 4 agli Angoli, ed uno altissimo nel mezzo, e col seguito di altre 10 o 12 Carrozze parimenti del tutto nere, dentro e fuori, fu portato all'ultima sua dimora nel Cimitero del P. La Chaise, ove venne la Cassa discesa in una profonda tomba di pietra, prima di richiudere la quale parimenti fu asperso d'Acqua Santa da quei che ivi lo avevano seguitato mentre i Sacerdoti recitavano per lui le solite preci dei defunti. Cogliendo questa occasione per visitare quel

**342** celebre Cimitero, che prende il suo nome dal P. La Chaise, Gesuita, Confessore di Luigi XIV a cui ne apparteneva il terreno, che divenuto poi Villeggiatura dei Gesuiti, fu, dopo la loro soppressione, acquistato nel 1804 dalla Città di Parigi per formarvi il Cimitero, che ora è uno dei più celebri d'Europa per la sua vastità, bellissima situazione dominante tutta Parigi, e per l'incredibile numero di Monumenti in esso eretti, i quali veduti dal punto più alto della Collina sembrano formare una piccola Città Mortuaria. Nella ristrettezza del tempo e dello spazio è impossibile darne una benché lieve descrizione, ma in tante migliaia di Depositi

**343** ivi riuniti, non posso dispensarmi dal mentovarne uno, sul quale volli lasciare scritto il mio nome, perché eretto al celebre Bellini pel quale ho sempre avuto la più grande stima, e compassione per l'immatura sua Morte. Questo Monumento situato in un sito poco adatto e pochissimo visibile perché quasi intieramente nascosto da un Albero i di cui umori ne hanno già annerito il Marmo sebbene di recente costruzione, rappresenta una specie d'Obelisco sui lati del quale sono incisi i Nomi dei principali Spartiti di Musica composti da Bellini, e delle Città ove furono eseguiti, col suo busto in cima, ed un Angelo seduto avanti colle Ali raccolte in atto di grande mestizia.

**344** Dopo aver impiegato qualche ora a percorrere quel vasto recinto non vedendone però che una piccola porzione, siamo rientrati in Parigi per la Barriera situata vicina alla Strada ferrata del Nord, nel di cui Stabilimento essendoci trattenuti qualche tempo per combinare con quegli impiegati il prezzo del nostro trasporto in Inghilterra senza poterne ottenere alcun ribasso per le Creature, per le quali dovrebbe farsi un Memoriale alla Commissione, li abbiamo lasciati per farci condurre alla vicina Chiesa di S. Vincenzo di Paolis recentemente costruita in cima ad un'alta Scalinata con suo portico di pietra a colonne Joniche, e con due Ordini di colonne di Scajola nell'interno tutto ben decorato e dipinto, e con bellissimi Finestroni di vetri coloriti in vece di Quadri sugli Altari. Il resto della giornata ha piovuto.

**345** V(enerdi) 30. Dopo aver ricevuto questa mattina la visita del M(arche)se Clarelli che per suo diporto trovasi in Parigi, ove questi giorni sono arrivati molti altri Romani, come il M(arche)se Fr(ances)co Vitelleschi, il C(on)te di Pianzano ecc., ed aver sentito poi l'ultima Messa alla Maddalena, siamo stati a far visita al P(rinci)pe ed alla Pr(incipe)ssa Torlonia che stavano facendo colazione all'Hotel de Wagram, e quindi a vedere uno dei Monumenti più rimarchevoli di Parigi qual'è l'Ospizio degl'Invalidi, Opera degna della grandiosità del Re Luigi XIV che lo fondò nel 1670 per ricevervi ed assistervi tanto nello spirituale quanto nel corporale i Soldati invalidi e feriti, dei quali è pieno, non incontrandovisi che Militari storpiati o mutilati di qualche membro.

**346** Essi hanno per loro istruzione una bella Biblioteca di circa 20 mila Volumi, nella quale vedesi la pianta in rilievo dell'intiero Stabilimento cogli annessi suoi giardini, ed ove sopra una Mensola si conserva avanti ad una Statuetta equestre del celebre Maresciallo di Turrena la palla di spingardo che lo uccise, ivi d'appresso è la Sala del Consiglio piena di ritratti dei Marescialli di Francia, dei Governatori dell'Ospizio, e di altri illustri personaggi fra i quali son dipinti a olio di grandezza naturale quei del fondatore Luigi XIV, e dell'Imperatore Napoleone vestito com'era il giorno della sua Incoronazione, oltre di che vi si conserva il suo busto di Marmo, ed un Quadro pieno di reliquie de' suoi Capelli, Sepolcro, Abito ecc.

**347** Ma ciò che rende e renderà questo luogo sempre celebre è il sepolcro dello stesso Napoleone {cfr. *infra* 725} che ora vi si sta lavorando, sotto alla gran Cuppola <cupola> che domina Parigi e tutt'i suoi contorni, ed ove perciò non può accedersi senza uno speciale permesso dovendone i lavori durar ancora due anni sotto la direzione dell'Architetto Visconti, e l'esecuzione di altri Artisti Italiani, fra i quali vi è pure un Romano Scalpellino Della Moda. Essendoci dunque riuscito di accedere al Sotterraneo scavato nel pavimento sotto la Cuppola stessa, di forma parimente circolare, le di cui pareti saranno incrostate di grandi bassorilievi rappresentanti le gesta di Napoleone

**348** alcuni de' quali già sono finiti, abbiamo veduto il basamento del Sepolcro in Marmo verde già messo in opera sul quale deve posarsi l'Urna di granito rosso di Russia di cui abbiamo ottenuto un pezzetto, come anche degli Smalti di colori che ne compongono il pavimento formato da una fascia di foglie di lauro sul fondo azzurro intorno alla quale contornati da una grande raggiera sono scritti in lettere di cattivo stile moderno i Nomi di 8 delle principali battaglie da lui vinte, cioè: Pyramides, Marengo, Austerlitz, Jena, Friedland, Wagram, Moscovia, Rivoli, il tutto rinchiuso da 12 immensi pilastri di Marmo di Carrara scolpiti con altrettante Figure

**349** di fama e Virtù ricavate nello stesso Masso dal defunto Scultore Pradier. A questa Cappella sotterranea che piglia luce dall'alto della Cuppola si scende da una Scala praticatavi <praticatavi> sotto l'Altar Maggiore della Chiesa costruito come quello di S. Pietro con un Baldacchino sostenuto da 4 Colonne ritorte di Marmo bianco e nero già esistenti, e sull'ingresso della quale leggonsi le parole del Testamento di Napoleone dimostranti il suo desiderio di essere sepolto a Parigi. Il di lui Corpo peraltro sta ancora rinchiuso in cinque delle 7 Casse nelle quali venne trasportato dall'Isola di S. Elena {cfr. *infra* 749} in una delle Cappelle superiori la di cui porta è stata murata finché non verrà collocato nel nuovo Monumento.

**350** Visitata quindi la navata grande della stessa Chiesa che ora è provvisoriamente divisa dal resto mediante un tramezzo <tramezzo> di tavole, e nell'alto della quale sono appese tutte le

bandiere prese dai Francesi nelle loro guerre, e fra le quali vedesene anche una tricolore che riportarono due Anni fa da Roma, ma che sembra fosse quella fatta da essi levare dal Caffé delle Belle Arti quando dopo l'assedio entrarono in Roma li 2 Luglio 1849, abbiamo veduto il vicino Campo di Marte, e quindi la Chiesa di S. Sulpizio, una delle più celebri di Parigi per la sua vastità e bella Architettura, e dove sono rimarchevoli il pulpito che sembra in Aria retto soltanto dalle due Scale laterali, un Obelisco che serve di orologio Solare, e le Acquasantiere formate da 2 enormi Conchiglie marine che furono regalate dalla Repubblica di Venezia al Re Francesco I.

**351** S(abato) 31. La festa di S. Ignazio che oggi in Roma si celebra con tanta pompa nella Chiesa del Gesù, a Parigi appena si conosce, e perciò non è che verso il fine della giornata che abbiamo potuto ritrovare le tracce <tracce> in due Case possedute dai Gesuiti in remote Contrade di questa vasta Città, ambedue al di là della Senna, una cioè nella Rue de Sèvres N.º 35, ove l'hanno celebrata in una piccola Cappella privata in cui nemmeno possono entrare le donne, e l'altra nella Rue des Postes N.º 18 vicina al Pantheon, nella quale ritengono una Chiesa sufficientemente grande, ma che non ha alcuna apparenza al di fuori. Oltre di queste i Gesuiti ritengono in Parigi un'altra Casa situata nella Rue Lafayette N.º 126.

**352** Da una lettera provenutaci oggi da Roma in data dei 23 corr(ent)e abbiamo ricevute buone notizie di Casa nostra. Il Direttore Gen(era)le delle Poste Francesi me ne ha mandata oggi una molto obbligate per l'Ufficio Gen(era)le delle Poste di Londra a cui mi servirà d'introduzione non esistendo rapporti postali diretti tra Roma e l'Inghilterra. Il General Oudinot che sta nel suo Castello di Coudray in Sciampagna mi ha mandato oggi in dono una delle Medaglie battute in Roma accompagnata da un gentilissimo suo biglietto autografo. Oggi abbiamo fatto la conoscenza dell'Ab(bate) Luigi Casanuova, Corso, Confessore Italiano in S. Rocco.

**353** Agosto 1852. Domenica 1. Cominciando la settimana ed il mese di Agosto colle divozioni da noi fatte nella Chiesa di S. Rocco una delle più devote di Parigi in preparazione del viaggio che domani siamo per continuare sino all'Inghilterra, pel quale motivo questa mattina ho anche fatto visita a M(onsi)g(no)r Nunzio che mi ha dato alcune nuove recentemente scrittegli da Roma, e fra le altre la rinuncia di M(onsi)g(no)r Rasini alla carica di Direttore Gen(era)le di Polizia, abbiamo poi passato il resto della giornata col P(rinci)pe e con la Pr(incipe)ssa Torlonia che ci hanno reso piacevolissimo quest'ultimo giorno della nostra permanenza in Parigi.

**354** Poiché venuti a visitarci verso le ore 3 1/2 ci hanno seco loro condotti all'Hippodrome, grande Anfiteatro ovale di legno costruito in vicinanza dell'Arco detto de l'Etoile, ove siamo arrivati mentre due Donne vestite alla Greca gareggiavano nella Corsa delle Bighe ognuna delle quali da esse guidata era tirata da 4 Cavalli di fronte, il che presentava un bellissimo Spettacolo, seguito da una Corsa burlesca, con cui terminò la 1ª parte dei Giuochi. La 2.ª cominciò con un difficilissimo ballo sopra una Corda di fil di ferro eseguito ad una incredibile altezza da un certo Sig.r Adolfo che riscosse i pubblici applausi, poi vennero tre vestiti alla Greca correndo in piedi sopra 12 Cavalli

**355** sciolti, quindi un altro ballerino in Corda, e dopo la Comparsa di un bellissimo Carro sormontato da Ninfe a Cavallo <che> fece due volte il giro dell'Anfiteatro, si eseguì una Corsa di Cavalieri che con bravissimi Cavalli saltavano non solo le barriere, ma anche un fiumicello che scorrendo a traverso all'Arena venne a quest'effetto scoperto dalle tavole che lo nascondeva-

no. Finalmente alle 5 1/2 l'ascensione di un enorme Globo aereostatico che si portava appesa una Casetta con entro un Uomo che salutava la moltitudine, pose fine allo Spettacolo, dopo il quale, fatti

**356** alcuni giri in Carrettella nel Bois de Boulogne, bellissima foresta situata intorno a Parigi e tagliata a viali diritti bene mantenuti, vedemmo una parte delle fortificazioni colle quali Luigi Filippo {cfr. *infra* 734, 782} ha fatto cingere questa Capitale, e rientrandovi smontammo ad osservare la Cappella da lui eretta nel luogo ove seguì la tragica Morte del Duca d'Orleans suo figlio, che li 13 Luglio 1842 andando ad una rivista in un legnetto tirato da quattro Cavalli, alzatosi in piedi perché questi avevano rubato la Mano, cadde sul selciato e perduta conoscenza per aver battuta la testa fu trasportato nella vicina bottega d'uno Speciale, ove dopo 4 ore spirò in

**357** mezzo ai suoi fratelli, sorelle, e Genitori ivi accorsi, cominciando da quel punto le disgrazie della sua famiglia, che non avrebbe perduto il Trono se avesse <fosse> vissuto egli che dai Francesi era amatissimo. Nel sito appunto dove stava la d(ett)a bottega fu dunque eretta una Cappella Gotica, tutta di pietra, con vetri coloriti alle finestre, nel cui lato destro entrando sta isolato il di lui Monumento sul quale giace la somigliantissima di lui Statua in marmo vestita in Uniforme come morì, ed appoggiata la testa moribonda sulle ginocchia di un Angelo colle Ali spiegate e colle Mani alzate al Cielo in atto di portarvi la di lui Anima, lavoro

**358** della defunta Pr(incipes)sa Maria di lui Sorella, come dalla di lei Cifra scolpitavi a' piedi, Maria d'Orleans. Incontro evvi un Altare, e nel mezzo ve n'è un altro ove dicesi ogni giorno la Messa per fondazione della Regina de' Francesi loro Madre, che parimente ha arricchito la d(ett)a Cappella di preziose suppellettili, e di banchi, sedie, e Genuflessorj continuamente coperti di drappo nero trinato d'argento. Dietro a questo altare poi, in un'altra Cappelletta che serve come di Sagrestia in fondo alla Chiesa vedesi di prospetto dipinta in una gran tela a olio la tragica avventura coi ritratti al naturale di tutt'i soggetti che vi si trovarono presenti,

**359** cioè il Moribondo steso coi calzoni rossi d'uniforme ma in maniche di camicia sopra un povero letticiuolo col curato che gli dà l'Olio Santo, col Re Luigi Filippo {cfr. *infra* 734} inginocchiatogli avanti che lo guarda fissamente, e la Regina Madre parimente in ginocchio coprendosi il volto con un fazzoletto; a lato stanno i di lui fratelli Duca d'Aumale e P(rincipes) di Joinville, con due loro Sorelle, ed intorno il Medico, il chirurgo, ed alcuni ministri, fra i quali pure sta effigiato il celebre Guizot. I loro ritratti ci furono tutti indicati da un Cameriere del defunto che pure lo assisté negli ultimi momenti, e che ora è il Custode

**360** di questa Cappella, incontro la quale egli ci mostrò in una Saletta della sua abitazione il Cuscino funebre ricamato in bianco su nero dalla stessa Regina de' Francesi per l'Arcivescovo di Parigi che consagrò la d(ett)a Cappella, ove fu rimandato dai suoi parenti dopo la di lui Morte alle Barricate nel Luglio 1848, come monumento da conservarsi di tante funeste rimembranze, in mezzo a due Orologj di marmo nero, uno de' quali segna l'ora che il Duca d'Orleans cadde dal Legno, e l'altro, l'ora della Sua morte, con cifre di marmo bianco, alcune delle quali sono mancanti, perché portate via dai curiosi.

**361** Rimontatti <rimontati> in Carrozza col P(rincipes) e la Pr(incipes)sa Torlonia, essi ci condussero a pranzo all'Hotel Wagram dove abitano, e dopo il pranzo, dove eravamo sei soli Convitati, ma tutti Romani, compresi i M(arche)si Clarelli e Fr(ances)co Vitelleschi, andammo a

vedere i diversi giuochi ed altri divertimenti, che ogni sera attirano un'infinità di popolo ai Campi Elisei, ove qua si vedono dei magnetizzatori e magnetizzati che cogli occhj bendati indovinano le Cose, là si sentono i burattini, poi si entra in alcuni recinti a guisa di Caffé, ove sopra certi Teatrini si sentono cantare Donne e fanciulli mentre si prende il gelato, in somma non si fa un passo

**362** senza trovare un'altra specie di passatempo, finalmente abbiamo terminata la serata al Giardino Mabile, altro luogo ove più che mai si conosce il carattere della popolazione Francese che non pensa che a divertirsi poiché tra i viottoli e boschetti di verdura, illuminati dal Gas, ma alcuni de' quali rimangono in una misteriosa oscurità per non <di>sturbare i colloquj delle felici coppie che ivi vanno a discorrere sopra sedili di verdura, si trovano Caffé, bigliardi, giuochi Cinesi, e nel mezzo una gran piazza circolare contornata da palme di latta coi Lampioni a Gas, ove a suono d'Orchestra si balla fino a notte avanzata nel modo il più libero e gioviale.

**(Boulogne-sur-Mer e Folkestone)**

**363** L(unedì) 2. Profittando del grandissimo vantaggio che offrono le recenti istituzioni delle Strade ferrate e dei Vapori tra la Francia e l'Inghilterra, oggi siamo andati in 12 ore da Parigi a Londra, facendo colazione a Parigi (dove abbiamo lasciato il n(ost)ro Legno)